

Episodio di Ravenna, 05.01.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Ravenna	Ravenna	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 12 novembre 1943

Data finale: 5 gennaio 1944

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco dei nomi

Sintoni Aldo (Dino), di 42 anni, nato 17/08/1908 a Santo Stefano di Ravenna, muratore. Fu il solo ravennate che nel 1936, allo scoppio della guerra di Spagna, riuscì ad espatriare e ad arruolarsi nelle Brigate Internazionali a difesa della Repubblica spagnola. Nel 1941 fu condannato al confino a Ventotene per 4 anni. Dopo l'8 settembre 1943 tornò a Ravenna e organizzò i primi nuclei di resistenza con l'incarico di istruttore.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

A partire dall'autunno 1943 le amministrazioni fascista e nazista cercano di sopperire alle difficoltà organizzative con l'esecuzione di misure ferree che garantiscano l'ordine interno.

Ciò, tuttavia, non ferma la progressiva realizzazione della rete clandestina necessaria a sostenere la lotta partigiana in pianura. Sin dai primi mesi la Resistenza ravennate si mostra capace di colpire i nazifascisti. Infatti sebbene il numero di azioni - poco più di una cinquantina dal settembre 1943 al febbraio 1944 - sarà piuttosto limitato, è altresì vero che porteranno all'uccisione di 6 tedeschi, in un unico episodio, e al ferimento e uccisione di una decina di fascisti, per lo più esponenti di rilievo dei fasci locali o con cariche militari specifiche (il 28 ottobre Mario Gordini ferisce Troiano, console della milizia e questore di Ravenna, il 2 novembre a San Pietro in Campiano viene assassinato Angelo Pezzi, segretario del fascio locale, il 4 novembre a Ravenna è ferito il tenente della milizia De Sezio in piazza del Popolo, l'8 febbraio viene ucciso nella notte il sottotenente dell'esercito repubblicano Aristo Macola). Si trattava di azioni dovute all'iniziativa e all'intraprendenza di singoli partigiani, azioni preparate in esecuzione di specifiche direttive, ma non programmate all'interno di un piano di lotta generale. L'organizzazione partigiana ravennate di cui si ha tutt'ora memoria è ancora di là da venire. A queste azioni "estemporanee" i nazisti e soprattutto i fascisti reagiscono con logiche più simili alla vendetta che alla rappresaglia. Vengono compiuti omicidi e non stragi. Autori di queste uccisioni isolate sono soprattutto uomini della milizia volontaria, delle camicie nere, della polizia federale, dei fasci locali e, in dicembre, della GNR. In vari casi il movente della vedetta personale si manifesta indirettamente all'interno di azioni in cui l'interessato procede al fianco di commilitoni e camerati, ma non manca anche la reazione estrema di chi ha in spregio la vita di coloro che non mostrano soggezione al fascismo di Salò. Un altro dato significativo è che i nomi dei partecipanti alle prime uccisioni nelle zone di Faenza, Ravenna, Alfonsine e Lugo sono a noi già noti in parte come esponenti di quei medesimi fasci e lo diventeranno ancora di più come responsabili di successive uccisioni. Tra il dicembre 1943 e il gennaio 1944 si verificano quelle spartizioni di poteri che saranno mantenute fino all'ottobre 1944 quando gli uomini dell'amministrazione e della federazione fascista e delle brigate nere (BN) ripiegheranno a nord lontano dal fronte. Molti di coloro che partecipano alle prime uccisioni come membri della polizia federale, dei fasci locali e della GNR entreranno successivamente a far parte delle squadre delle brigate nere. Anche il presente omicidio rientra in queste dinamiche, come rilevato per l'omicidio di Fagnocchi, Cimatti, Strocchi, Pezzi, Maiani e Ravaioli.

La sera del 12 novembre 1943 a Ravenna esplode una bomba. Immediatamente iniziano le ricerche dell'autore. Un gruppo di militi della GNR, fra i quali Leopoldo Bedeschi, Sergio Buzzi e Antonio Cuman, guidati dall'allievo ufficiale Esiapo Francia catturano per la strada lader Miserocchi e lo conducono, in qualità di sospettato, alla caserma Garibaldi. Interrogato, Miserocchi si discolpa sostenendo che, mentre veniva fermato, stava rientrando da casa della fidanzata. L'ufficiale Francia decide di verificare e va a casa del padre della ragazza, Luigi Bonini.

Al suo arrivo Francia non trova la ragazza: il padre dice che si è recata a casa della sorella. I GNR allora gli ordinano di accompagnarli ma mentre sono per strada uno dei militi, essendo già l'ora del coprifuoco, spara a vista un colpo che ferisce il comunista Aldo Sintoni detto "Dino". Aldo stava accompagnando a casa la fidanzata Rosamburga Bonini. Nonostante la ferita alla gamba, Aldo riesce a scappare ma il colpo si rivelerà mortale perché di lì a qualche mese la gamba andrà in cancrena provocando la morte di Aldo il 5 gennaio 1944.

Sintoni diventerà un martire della resistenza ravennate. Il partito comunista stamperà volantini in cui verranno messi in rilievo gli anni nelle prigioni fasciste, l'esperienza nella guerra di Spagna come commissario politico in una batteria comunista, l'internamento in campo di concentramento francese, il confino nell'isola di Ventotene fino alla sua partecipazione, tra i primi, alla cospirazione ravennate.

Nell'aprile 1944 i sospetti dei suoi compagni, relativi al suo assassinio, cadranno su Merendi Francesco (Frè), ma nel dopoguerra la corte d'assise straordinaria non sarà in grado di definire con indiscutibile certezza l'identità dell'omicida.

Modalità dell'omicidio:

Armi da fuoco

Violenze connesse all'omicidio:

Tipologia:

II. RESPONSABILI

ITALIANI

Ruolo e reparto

Uomini della GNR di Ravenna.

Nomi:

Francia Esiapo, imputato di procedimento.

Cuman Antonio Marcello, imputato di procedimento.

Buzzi Sergio, imputato di procedimento.

Bedeschi Leopoldo, imputato di procedimento.

Casanova Giovanni, imputato di procedimento.

Porisini Antonio, imputato di procedimento.

Note sui responsabili:

--

Tribunale competente:

Tribunale di Ravenna - Corte d'Assise straordinaria fino alla sentenza del 15 gennaio 1946 e Sezione speciale della Corte d'Assise dalla sentenza del 17 gennaio 1946.

Estremi e Note sui procedimenti:

Casanova Giovanni, imputato di aver collaborato col tedesco invasore [e oltretutto] di aver partecipato al ferimento seguito da morte di Sintoni Dino avvenuta in Ravenna il 12.11.1943 verso le ore 22. Con sentenza del 17/04/46 la corte riconosce la sua responsabilità quale concorrente nell'omicidio di Sintoni e lo giudica colpevole del reato a lui ascritto e lo condanna alla pena della reclusione per anni 15 nonché al pagamento delle spese.

Francia Esiapo, Cuman Antonio Marcello, Buzzi Sergio, Bedeschi Leopoldo, imputati di avere, in correatà fra loro ed agendo per fine fascista, causato volontariamente la morte di Sintoni Aldo allo scopo di concretizzare il delitto di collaborazione coi tedeschi. Con sentenza del 19/02/46 la corte proscioglie Bedeschi per sopraggiunto decesso e Buzzi e Cuman per insufficienza di prove. Anche per Francia non si può accertare che sia stato proprio egli a sparare, pertanto la corte lo assolve da tale imputazione ma lo condanna a dieci anni per gli altri capi d'accusa. La Corte di Cassazione con sentenza 16.7.46 dichiara estinto il reato per amnistia ed annulla senza rinvio la sentenza.

Porisini Antonio, imputato di aver collaborato col tedesco invasore [e oltretutto] di aver partecipato all'uccisione di Sintoni Aldo. Con sentenza del 18/06/46 la corte rileva che Porisini non può aver sparato a Sintoni ma, comunque, lo giudica colpevole del reato di collaborazione ascrittogli nei limiti di cui alla sentenza ed in concorso delle circostanze di cui l'art. 62 bis cp e lo condanna alla pena di anni 30 di reclusione e quattro anni di libertà vigilata, spese processuali e altre conseguenze di legge. Ordina la confisca dei suoi beni.

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide posta sul muro in piazza del Popolo, a Ravenna, in ricordo dei caduti per la libertà negli anni 1943-45.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

A.N.P.I di Ravenna (a cura di), <i>Eccidi e stragi nazi-fasciste in Provincia di Ravenna</i> .
G. Casadio, <i>La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna</i> , Longo Editore, Ravenna, 1995, vol. 1, p. 14 e. 28.
E. Cavina, <i>Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945</i> , tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, prima parte pp. 27-28, 34-35, seconda parte p. 16.

Fonti archivistiche:

ASRA, GQ, Categoria A1, b. 2, fasc. Pinzi Ermenegilda, denuncia del 10 giugno 1945 di Aldina Sintoni.
ACS, MI, DGPS, DAG, AG, RSI, b. 25 K1B movimento comunista, fasc. 36 Ravenna, segnalazione del 22 gennaio della prefettura di Ravenna; volantino del partito comunista dedicato a Dino Sintoni.
AISRA, 28ª BG, b. LXXXIV, fasc. d, f. 4, rapportino informativo n. 2 dell'11 aprile 1944.
ATRA, Sentenza Csa e Ca Sez. Speciale 1945-1947, sent. 19/02/46 n. 31 a carico di Esiapo Francia, Leopoldo Bedeschi, Sergio Buzzi, Antonio Cuman; sent. 18/06/46 n. 100 a carico di Antonio Porisini; sent. 17/04/46 n. 69 a carico di Casanova Giovanni.

Sitografia e multimedia:

<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/aldo-sintoni/>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.

Compilatrice della scheda: Enrica Cavina.